

## NON BASTA VINCERE CAMBIARE È UN OBBLIGO

EZIO MAURO

**S**EMBRAVA che l'unica parola fosse ormai quella dell'antipolitica. E invece si è visto che quando la parola torna ai cittadini perché i partiti danno loro la possibilità di esprimersi, di prendere parte e di contare, l'antipolitica tace, o addirittura deve inseguire. Dunque uno spazio per la politica e per i partiti esiste, anche in questo Paese dove appariva corroso e consumato: a patto che i partiti si aprano invece di arroccarsi e che la politica, di conseguenza, torni a parlare la lingua popolare della gente.

Non capita spesso, da noi, che metà dello schieramento politico metta completamente in gioco la sua leadership, il profilo di governo, la sua stessa identità affidando la scelta ai cittadini-elettori. Questa volta è accaduto, perché erano in campo due ipotesi divaricate per età, programmi, stili, progetti di alleanza e modelli culturali. Renzi aveva con sé la forza della rottura (che ha premiato nelle primarie tutti coloro che sparavano sul quartier generale), l'evidenza dell'età, l'energia del cambiamento. Tutti elementi in lui quasi antropologici, come se dicesse: sinistra e destra sono dell'altro secolo, la mia biografia è il mio programma e la garanzia del cambiamento.

Bersani aveva il peso dell'apparato ma anche il vantaggio dell'esperienza, dell'arte di governo, la capacità di trasmettere un'idea di sinistra aggiornata all'epoca che viviamo e all'Europa, un sentimento politico di sicurezza sociale che non rinnega il merito ma insegue l'uguaglianza.

**C**ome se promettesse: la sinistra c'è ancora, è diversa dalla destra che abbiamo conosciuto e ha qualcosa da dire per governare la crisi.

Vincendo una sfida vera,

senza rete di protezione, il segretario diventa leader. Ma sbaglia se pensa di aver sconfitto la voglia di cambiare, confinandola al 40 per cento. Quella domanda deborda, contagia, attende risposte. Se mai – e su questo è Renzi che deve riflettere – le primarie dicono che il tema del cambiamento è più ampio della pura questione generazionale e che il concetto di sinistra non si riduce al solo cambiamento.

Ma guai se Bersani si farà riagguantare dagli "elefanti" del partito, se si farà rinchiodare nel recinto del suo gruppo di vertice, interessato al dividendo della vittoria. Ormai è chiaro che quel partito è forte solo se è contendibile, scalabile, aperto, nuovo davvero. E qui Renzi, apriscatole del sistema, può essere più utile del "renzismo": con un'alleanza per rinnovare metodi e politica e per battere la destra, visto che l'avversario – finite le primarie – torna a star fuori e non dentro il partito. Oggi la sinistra può vincere anche per le debolezze altrui, restando ferma. Ma per convincere e governare, deve cambiare davvero, partendo da se stessa. Il cammino è cominciato: soprattutto, è obbligatorio.

